

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

158.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-26 marzo 1993:		MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . .	11902
PRESIDENTE	11909, 11910	MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	11901
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	11909	MODIGLIANI ENRICO (gruppo repubblicano)	11906
Disegno di legge di conversione:		MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC) .	11899
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	11909	MUSSI FABIO (gruppo PDS)	11903
Interrogazioni a risposta immediata sulle prospettive occupazionali (Svolgimento):		PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	11905
PRESIDENTE	11897, 11899, 11900, 11901, 11902, 11903, 11904, 11905, 11906, 11907, 11908	RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	11900
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	11904	Per la risposta scritta ad una interrogazione:	
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord)	11900	PRESIDENTE	11910
CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	11897, 11907	OLIVO ROSARIO (gruppo PSI)	11910
GAMBALE GIUSEPPE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11905	Proposte di legge:	
		(Proroga del termine a Commissioni per la presentazione di una relazione)	11908
		(Stralcio di disposizioni)	11908
		Ordine del giorno della prossima seduta	11910

158.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1993

La seduta comincia alle 10,30.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sulle prospettive occupazionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata Morgando n. 3RI-00840, Taradash n. 3RI-00841, Pappalardo n. 3RI-00842, Castellaneta n. 3RI-00843, Valensise n. 3RI-00844, D'Amato n. 3RI-00845, Mussi n. 3RI-00846, Bolognesi n. 3RI-00847, Gambale n. 3RI-00848, Paissan n. 3RI-00849 e Sbarbati Carletti n. 3RI-00850 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

Le ricordo, ministro Cristofori, che il tempo a sua disposizione è di dieci minuti.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le interrogazioni presentate trasmettono nel Parlamento l'angoscia del paese per le crescenti difficoltà di assicurare il diritto al lavoro ai giovani e alle donne

e per il dramma di centinaia di migliaia di lavoratori che avvertono il rischio di perdere il loro posto di lavoro. Chi, come me, è chiamato continuamente a fianco dei protagonisti di queste difficoltà, sente il dovere di ringraziare i parlamentari interroganti che hanno posto in primo piano il dovere del Governo di dare assoluta priorità al tema dell'occupazione.

Il Governo ha affrontato la crisi occupazionale, comune a tutti i paesi dell'Europa, con scelte indirizzate alla ripresa dell'economia e con politiche di sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione o nelle conseguenze della caduta della domanda nel mercato. All'esame della Camera dei deputati vi sono due decreti-legge che complessivamente prevedono un intervento di poco meno di 8 mila miliardi.

Le cifre più significative (le indico per capire le linee sulle quali ci muoviamo) riguardano mille miliardi per incentivare nuovi posti di lavoro; 275 miliardi per la reindustrializzazione delle aree di crisi, soprattutto laddove sono presenti le partecipazioni statali; 1.550 miliardi per la riconversione delle industrie della difesa; 750 miliardi per progetti di risanamento ed intervento nel nostro sistema fluviale; 450 miliardi per l'Artigiancassa; 450 miliardi per le opere irrigue; 150 miliardi per il turismo; 600 miliardi alla GEPI, più un intervento specifico per la Sicilia per programmi di rilancio produttivo e di reindustrializzazione; 1.340 miliardi per le attività forestali in Calabria; 150 miliardi per progetti d'intervento sociale nelle città di

Palermo e Napoli. Questo per indicare in che modo vengano utilizzati i mezzi finanziari in direzione degli investimenti.

Per le politiche attive del lavoro sono stati stanziati: 350 miliardi per il potenziamento degli strumenti per i contratti di solidarietà e la riduzione dell'orario di lavoro, soprattutto laddove le imprese hanno problemi congiunturali, ed è quindi possibile con tale riduzione salvaguardare i livelli occupazionali; 750 miliardi per nuovi interventi per la formazione professionale, in modo particolare attraverso piani da realizzare, d'intesa con le regioni, in aggiunta ai 3.400 miliardi del cofinanziamento del fondo sociale europeo al nostro paese, per la formazione professionale, previsto per il 1993.

Per quel che riguarda il sostegno al reddito dei lavoratori, per ora sono stati stanziati mille miliardi: 400 miliardi per la proroga della cassa integrazione e per l'allungamento della mobilità in alcuni settori fino all'età del pensionamento e 600 miliardi per la cassa integrazione straordinaria. Si tratta, in parte, di un'aggiunta agli stanziamenti già previsti per i trasferimenti all'INPS e, in parte, di un incremento di finanziamento, nella previsione, che ci auguriamo errata, di un aumento del ricorso alla cassa integrazione, pur se in alcune aree del paese, nel nord, sono emersi nel mese di febbraio taluni segnali (lo dico in modo molto timido) di qualche ripresa, soprattutto delle aziende che esportano.

Il complesso degli interventi consentirà di gestire i punti più critici e di svolgere una diffusa azione di incentivo alle imprese e per nuovi posti di lavoro. Com'è noto, il Governo ha attivato piani di intervento specifici nelle aree di maggiore crisi, tra le quali sono ricomprese quelle indicate nelle interrogazioni. In tali aree, oltre alla concentrazione di una cospicua quota degli investimenti che ho citato, si opererà nel quadro dell'accelerazione degli investimenti per le opere pubbliche nel paese, previste per alcune decine di migliaia di miliardi. In Campania si interverrà con investimenti già accertati — tolte le infrastrutture — di 1.837 miliardi nel 1993; in Liguria ed in Toscana sono previsti investimenti inferiori, ma sempre molto consistenti. La situazione che desta maggiori preoccupazioni è certamente quella della

Campania. Sono stati previsti nel decreto-legge 30 miliardi per la reindustrializzazione dell'area torrese-stabiese.

Si è data continuità alla legge n. 181 per i progetti IRI-SPI dell'area di Bagnoli e si è proceduto ad un massiccio intervento a favore dell'Alenia, che consente, con il finanziamento previsto dal decreto, di riassorbire oltre 1.800 lavoratori che rientravano nella quota degli esuberi. So che questa notte — non in sede ministeriale — ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti dei sindacati e della Finmeccanica, e sono in attesa di conoscere gli esiti di tale incontro bilaterale per una convocazione delle parti. Ciò che è importante è che il Governo ha chiesto alla Finmeccanica di non utilizzare lo strumento della mobilità e che l'operazione avvenga senza alcun licenziamento.

Per quanto riguarda Genova e l'economia ligure, sono state sbloccate alcune opere infrastrutturali di particolare rilevanza nel settore ferroviario e portuale. Tra l'altro, nel decreto-legge sono state introdotte misure straordinarie per alcune aree di maggiore crisi — le quali naturalmente non riguardano soltanto Genova —, per i lavoratori delle imprese marittime, per gli spedizionieri e per i lavoratori dell'edilizia, rispetto ad ammortizzatori sociali che possano comprendere una più vasta area di lavoratori.

Per quanto riguarda l'area di Piombino, ho concluso io stesso gli accordi sindacali che sono stati sottoposti a referendum relativi al settore siderurgico delle aziende: mi riferisco, in modo particolare, all'azienda Lucchini — ex ILVA —, per la quale abbiamo predisposto un progetto che consentirà di evitare qualunque licenziamento. A fianco della ristrutturazione siderurgica — in ordine alla quale è in corso una discussione con le parti sociali nel loro complesso, che riprenderà a mezzogiorno — abbiamo previsto un intervento SPI-Lucchini per 250 nuovi posti di lavoro che dovrebbero essere quelli lasciati liberi dai lavoratori che, a seguito dell'accordo, sono stati collocati in cassa integrazione.

Credo sia importante, tra l'altro, l'accordo raggiunto dal Governo con la regione Toscana, nella quale costituiremo un osservatorio permanente — così come abbiamo previsto per la Campania e per Napoli, nel corso di

un incontro che ho avuto a Napoli — per valorizzare tutte le opportunità occupazionali in grado di consentirci di superare le attuali gravi difficoltà.

Nell'avviarmi a concludere, vorrei rilevare che lo sforzo in atto dovrà essere integrato e che vi è necessità di ulteriori misure che sono al centro del dialogo «triangolare» che si sta svolgendo a palazzo Chigi. Mi riferisco al problema dell'aumento dell'indennità di disoccupazione e all'introduzione di formule, contrattate tra le parti, per creare nuovi posti di lavoro, in modo particolare per i giovani, per le donne e per le categorie particolarmente disagiate, ad esempio, coloro i quali hanno sofferenze da handicap.

Credo, quindi, che una larga intesa, per consentire di unire tutte le energie del paese in un grande sforzo di solidarietà, che restituisca certezza ai lavoratori delle aree più deboli, nonché nuovo slancio imprenditoriale e maggiore credibilità al sistema democratico, sia l'impegno primario cui il Governo deve assolvere in questo periodo.

PRESIDENTE. Darò ora la parola agli interroganti per la replica e per eventuali richieste di chiarimenti.

Ricordo che il tempo a disposizione di ciascuno è di tre minuti e che questo termine dovrà essere tassativamente rispettato, anche per esigenze a noi non imputabili.

L'onorevole Morgando, del gruppo della DC, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3RI-00840.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor ministro, le informazioni che lei ci ha fornito consentono di inserire all'interno del quadro generale degli interventi che il Governo ha previsto le diverse e singole questioni, nonché i problemi specifici che erano oggetto dell'odierna tornata di interrogazioni. La ringrazio per le informazioni che ci ha fornito, che in qualche misura consentono di inserire in un quadro preciso le discussioni attualmente in corso anche nelle Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda il tema specifico dell'interrogazione che il nostro gruppo ha presentato, essa evidenziava un aspetto emblematico della situazione che stiamo vivendo. La questione dell'Alenia, da lei citata, ci

sembra renda evidenti due elementi: da un lato, il peso della crisi di questa azienda in una delle aree oggetto dell'interrogazione di oggi (mi riferisco all'area campana); dall'altro, mi permetto di sottolineare il rilievo dell'attività di questa azienda in altre zone del paese, in modo specifico il Piemonte. Si tratta di un'area interessata da una crisi che ha caratteristiche peculiari e specifiche, ma non meno gravi di quelle che si riscontrano altrove.

Occorre tener presenti due elementi della vicenda dell'Alenia ai fini di una soluzione del problema alla luce delle indicazioni che lei ci ha fornito e che ci sembrano molto importanti. È necessario uscire da questa crisi senza licenziamenti e senza ricorrere alla mobilità, utilizzando piuttosto tutti gli strumenti che consentano di mantenere un rapporto di lavoro per i dipendenti.

In secondo luogo, mi permetto di invitare a prestare una particolare attenzione alla necessità di salvaguardare un patrimonio di competenze, di professionalità e di tecnologie che, qualora fosse disperso, renderebbe impraticabile la ripresa delle attività produttive in questo specifico settore industriale. Penso soprattutto al problema degli stabilimenti piemontesi, anche se sono quantitativamente meno rilevanti di quelli napoletani; tuttavia, una dispersione anche minima del relativo patrimonio di competenze significherebbe mettere in discussione le prospettive di questi stabilimenti.

Vi è poi un altro aspetto emblematico della situazione di crisi generale che stiamo vivendo. È necessario affrontare i problemi di ristrutturazione dei più importanti settori industriali del nostro paese facendo riferimento alle strategie complessive. Il caso dell'Alenia rappresenta un esempio evidente: se non si definiscono strategie complessive per i vari settori industriali — e mi pare che l'azione del Governo nella trattativa vada in tale direzione — si effettueranno semplici operazioni-tampone, e non si potranno in essere interventi di tipo strutturale.

PRESIDENTE. L'onorevole Rapagnà, del gruppo federalista europeo, ha facoltà di replicare per l'interrogazione Taradash n. 3RI-00841, di cui è cofirmatario.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, signor ministro, non posso che dichiararmi insoddisfatto per la sua risposta.

Noi chiedevamo al ministero un intervento diverso da quello che abbiamo visto compiere per lunghi anni nel nostro paese: non auspicavamo cioè interventi assistenziali, corporativi o superficiali, tali da non andare alla radice dei problemi. Lei parla anche di riduzione dell'orario di lavoro: sono vent'anni che diciamo che bisogna lavorare meno per lavorare tutti! Lei lo dice oggi, ma ciò non trova riscontro nella politica occupazionale del nostro paese.

In particolare, è ora di ribaltare il concetto che guida l'intervento governativo sul sistema dell'occupazione, per tener conto dei disastri causati anche dall'intervento pubblico, nonché di quanto sta succedendo non solo nei tre poli di cui parliamo, ma a livello nazionale nelle aree in cui la GEPI, l'IRI, l'ENI e molti altri enti pubblici hanno agito. Ci troviamo di fronte ad una catastrofica deindustrializzazione, che causerà lo spostamento di mezzi verso il settore speculativo, verso le fiere ed i centri commerciali. In molte regioni, le imprese che erano state rilevate dalla GEPI stanno andando all'asta e numerose aziende sono state regalate ai privati, che poi sono fuggiti.

Specialmente nel sud l'intervento straordinario è stato un disastro per il sistema occupazionale. Oggi lei ci viene a proporre dei palliativi: non ha un progetto nazionale di rilancio delle strutture industriali e non tiene assolutamente conto del fallimento dei modelli realizzati nell'area adriatica e nel Mezzogiorno, così come del fallimento degli investimenti e della programmazione. A livello nazionale (nord, centro, sud) di fatto non si è riusciti ad applicare un sistema di programmazione.

Lei deve approfondire questa materia, signor ministro, perché il disastro occupazionale, i licenziamenti, la mobilità, il continuo ricorso alla cassa integrazione come strumento di sanatoria e di raffreddamento delle tensioni sociali che potrebbero esplodere, non ci sembrano risposte che per il futuro possano veramente soddisfare i giovani e gli anziani. Ad esempio, i portatori di *handicap* di cui lei parla non ricevono una grande

solidarietà dal Governo: le sue parole, signor ministro, non si sostanziano in qualcosa di pratico e di concreto, che possa essere identificato con un moto di solidarietà o di amore verso i soggetti più deboli, verso chi perde il posto di lavoro: in pratica non vi è una tensione ideale del Governo su questi temi.

Fra l'altro, signor Presidente, signor ministro, vorrei ricordare che il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione. Non possiamo continuare a regalare soldi ai privati, a svendere il patrimonio pubblico — le aziende e le società pubbliche — per poi cederlo ai privati che si arricchiscono soltanto, mentre i lavoratori vanno in mezzo alla strada.

La nostra, dunque, è una denuncia ma è anche una dichiarazione di insoddisfazione rispetto alla risposta del ministro, affinché nel nostro paese le cose vengano prese un po' più seriamente (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pappalardo, del gruppo del PSDI; si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3RI-00842.

L'onorevole Castellaneta, del gruppo della lega nord, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3RI-00843.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, vorrei chiederle se posso usare il tempo che era a disposizione del collega Pappalardo.

PRESIDENTE. Questo non è previsto, onorevole Castellaneta: il tempo concesso ai singoli oratori non è commutabile con quello di altri.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, signor ministro, devo dire che quando ho sentito parlare di ulteriori finanziamenti per la GEPI ho capito che non vi è nulla di nuovo sotto il sole. Questo ci preoccupa, tenuto conto delle esperienze passate.

Premesso che la lega nord è contraria da sempre a ricorrere al Governo centrale per tutti i problemi riguardanti il settore del lavoro — anche occupazionali — delle città e delle regioni italiane, purtroppo finché i cordoni della borsa li tenete voi dobbiamo ricorrere anche noi a questo sistema: chissà

per quanto — speriamo ancora per poco tempo — dovremo ricorrere alle gite e ai viaggi della speranza a Roma, da parte degli amministratori locali, i quali vanno a chiedere qualcosa per ottenere — quando va bene — un decimo o un ventesimo.

Dobbiamo ricordare che Genova e la Liguria hanno subito uno smantellamento: non per niente oggi sono presenti molti parlamentari liguri. La situazione della nostra regione è veramente tragica.

Vorremmo sapere da lei, signor ministro, se questa *task-force*, cioè il gruppo di uomini al quale si è dato un nome così impegnativo, vada in Liguria per assumere impegni seri che poi saranno mantenuti, oppure per turismo. Nel secondo caso, ci fa piacere per i signori che fanno parte di questo gruppo, ma non potremo avere molte speranze.

Lo stesso sindaco di Genova si è lamentato del comportamento del Governo: la *task-force* è andata a Genova, ha preso l'impegno di tornarvi per discutere i problemi della Finmare e poi, invece, è arrivato il progetto già pronto, senza ulteriori consultazioni. Il problema, quindi, preoccupa anche gli amministratori genovesi.

Allo stesso modo, siamo preoccupati della fusione dell'Elsag e dell'Ansaldo nella Finmeccanica: non vorremmo che questo incorporamento delle due aziende comportasse un accentramento del potere decisionale a Roma. Siete maestri da sempre in queste operazioni. Non vorremmo che le aziende e la manodopera genovesi venissero privati di tutto ciò che costituisce l'indotto.

Non mi sembra di fare affermazioni rivoluzionarie, signor ministro; sono purtroppo basate sull'esperienza.

Dobbiamo anche richiamare l'attenzione sull'operazione Italimpianti-Italstat. L'Italimpianti era un'impresa sana; unita all'Italstat è in fallimento, e la gente rischia il posto di lavoro.

Voglio poi ricordare, se il Presidente me lo consente...

PRESIDENTE. Io glielo consento, ma il tempo è tiranno.

SERGIO CASTELLANETA. Utilizzerò solo dieci secondi. Desidero ricordare, dicevo, il problema degli spedizionieri: con la caduta

delle frontiere non hanno più lavoro. Vorremmo che il Governo intervenisse, come hanno fatto gli esecutivi di tutti i paesi europei che hanno lo stesso problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli, del gruppo del MSI-destra nazionale, ha facoltà di replicare per l'interrogazione Valensise n. 3RI-00844, di cui è cofirmatario.

ALTERO MATTEOLI. Signor ministro, converrà con me sul fatto che quanto lei ci ha detto poc'anzi è l'ennesima dimostrazione che manca una politica del Governo in materia di occupazione. Si adottano solo provvedimenti di carattere assistenziale; e ciò vale anche per gli 8 mila miliardi previsti per l'occupazione.

Possiamo notare che nelle interrogazioni si fa riferimento alle città di Genova, Piombino, Napoli e alla Calabria: sono menzionate, quindi, una città del nord, una del centro e una del sud. Ciò prova che tutta l'Italia si trova nelle stesse condizioni.

Si tratta delle conseguenze di un compromesso, che dura ormai da tanti anni, che ha fatto sì che i vari governi che si sono succeduti da una parte abbiano proceduto alla fiscalizzazione degli oneri sociali per garantire gli industriali, e dall'altra siano ricorsi alla cassa integrazione guadagni, senza una politica della produzione. Tutto questo ha determinato le condizioni che abbiamo di fronte, con un'aggravante: a Napoli nella Campania e nella Calabria a tutto ciò si aggiunge — grazie alla disoccupazione — una criminalità sempre più dilagante. Inevitabilmente, infatti, i giovani, non trovando sbocco nel mondo del lavoro, sono facile preda della criminalità organizzata; e questo accade soprattutto in Calabria. Sono stato di recente con la Commissione antimafia in tale regione e ho trovato una situazione assolutamente allucinante.

Piombino, nel centro dell'Italia, è una città che conosco meglio delle altre (sono nato ed abito a pochi chilometri di distanza). Ha 40 mila abitanti e una monocultura operaistica. Avrebbe potuto avere sbocchi anche di altra natura, ad esempio di carattere turistico. Per scelta è diventata una città operaista. Oggi cosa diciamo alla gente? Che questo non è più possibile, che dobbiamo riconvertire? A

Piombino assolutamente non si può procedere alla riconversione; o resta una città caratterizzata dall'industria, o rischia di morire, con tutto l'indotto, con tutto ciò che ne consegue.

Oggi ci proponete i contratti di solidarietà e di ingresso per i giovani: ne abbiamo sentito parlare tante volte in questi anni. Ma il risultato è sempre stato quello di espellere dal mondo del lavoro un numero sempre maggiore di dipendenti. Considerate il costo dell'energia: per le scelte che non abbiamo saputo compiere in questi anni è superiore a quello di tutti gli altri paesi industrializzati. A monte vi è una politica dell'occupazione che ha rappresentato soltanto clientelismo e assistenzialismo, ovviamente con la complicità della sinistra, che ha tentato in tutti i modi di ottenere il più possibile per i lavoratori dipendenti. Di contro i governi hanno assistito gli industriali, che ormai, grazie appunto all'assistenzialismo, da decine di anni non investono più capitali nell'industria italiana.

Queste sono le conseguenze, signor ministro, tragiche per tutto il mondo del lavoro italiano. Speravamo che stamane ci desse notizia di qualche misura allo studio. Abbiamo invece saputo — udite, udite! — che per la regione Toscana è stato istituito un osservatorio permanente.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, deve concludere.

ALTERO MATTEOLI. Concludo, signor Presidente. Abbiamo avuto contezza di ciò che ha rappresentato l'osservatorio permanente in occasione della crisi della Piaggio e le assicuro che vi è un aspetto ridicolo che coinvolge più della metà della situazione determinatasi! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maccheroni, del gruppo del PSI, ha facoltà di replicare per l'interrogazione D'Amato n. 3RI-00845, di cui è cofirmatario.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per i dati che ci ha fornito, che erano peraltro abbastanza noti. Auguriamoci che si passi dalle parole ai fatti

e che l'incontro fra i rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati possa andare in porto. Per quale ragione? Perché si tratta di lavorare per un'inversione di tendenza, così da poter smettere di parlare solo di mali o della preoccupazione di chi lavora di perdere il suo posto, e soprattutto dei giovani in cerca di lavoro.

Negli anni passati ci è limitati ad elencare cifre, dati, stanziamenti, che non diventano mai opere. Ritengo che ora abbiamo bisogno di interessare il Parlamento su un disegno complessivo, per valutare cosa producano quei dati e quegli stanziamenti, in stretto collegamento con le altre istituzioni, e fra queste soprattutto con le regioni.

Anche a nome dell'onorevole D'Amato, desidero rappresentare, con riferimento alla Campania, una sorta di inadempienza operativa della regione rispetto alle proposte che anche il Governo ha avanzato, di cui prendiamo atto. Voglio osservare, con molta chiarezza, che se dovesse rimanere invariata questa situazione, nella quale la regione Campania continua a non prendere iniziative attive, il Governo dovrebbe valutare un'eventuale propria iniziativa ed un intervento surrogatorio.

Per quanto riguarda Piombino e la Toscana, mi auguro che anche il Presidente del Consiglio, che verrà domani in Toscana, possa definire meglio la concretezza dell'osservatorio permanente, la necessità degli stanziamenti e il concetto di aree in declino industriale. È necessario infatti attivare programmi di ripresa e, soprattutto, valutare l'opportunità di non perdere la centralità dell'industria, nella speranza che tutto possa essere surrogato dal turismo o dal commercio, settori che, del resto, non sono neanche in espansione. In Toscana, la centralità delle industrie — e per tutte faccio riferimento alla Piaggio ed ora a quella di Piombino — deve essere un punto di riferimento complessivo al centro dell'interesse, dei programmi e degli stanziamenti finalizzati di Governo e regione.

Signor ministro, per quanto concerne il caso di Piombino, considerandone la gravità per la città ma anche per il complesso della siderurgia, devo prendere atto — non posso dire con soddisfazione — di quanto è stato annunciato. Mi si consenta di citare alcuni

dati riportati nelle pagine economiche de *La Nazione* di questa mattina: essi rappresentano la gravità della situazione, di cui ella sarà a conoscenza, e però confermano un maggiore impegno del Governo al riguardo. Si annunciano 13.700 licenziamenti, il 15 per cento dei posti, e si osserva che avremo bisogno, per gli stanziamenti CEE...

PRESIDENTE. Onorevole Maccheroni, i dati sono importanti, ma purtroppo anche il tempo lo è!

GIACOMO MACCHERONI. Sempre con riferimento a Piombino, desidero soltanto osservare che in Italia vi è un programma di dismissioni per 1.640 esuberanti, riguardanti il Piemonte ed altre regioni. Si tratta di un fatto che va considerato con particolare interesse, perché ha collegamenti europei e internazionali.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Maccheroni e prego i colleghi di rispettare i tempi previsti dal regolamento, evitandomi antipatici solleciti, poiché non fa piacere a nessuno essere interrotto, ma neanche essere costretto ad interrompere!

L'onorevole Mussi, del gruppo del PDS, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3RI-00846.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, stiamo parlando stamane di tre città, di tre aree nelle quali la crisi economica è diventata vera e propria deindustrializzazione o inizio di deindustrializzazione, con una caduta verticale dell'occupazione. In queste zone manca lavoro più che altrove, anche se il lavoro manca ormai da tante altre parti. Drammaticissima è la situazione di Napoli, con 200 mila disoccupati (giovani e donne soprattutto) e 30 mila lavoratori che rischiano di perdere il posto nel corso del 1993.

Il ministro ha voluto esprimere, ha voluto rappresentare in quest'aula l'angoscia dei lavoratori, uomini e donne, che rischiano di perdere il proprio lavoro. Questa angoscia, signor ministro, deriva anche dall'allarme per il futuro, che si basa sull'esperienza del passato. Infatti, la strada di questo inferno — mi consenta il termine — è lastricata di buone intenzioni, di promesse non mantenu-

te e di progetti falliti, in modo particolare da parte del Governo ed anche delle partecipazioni statali.

Pertanto, siamo di fronte innanzitutto alla crisi dell'industria di base, dell'industria matura, della cantieristica (a Genova e a Napoli) lasciata appassire, della siderurgia (a Napoli, a Genova e a Piombino) con i nuovi tuoni che vengono — lo ricordava ora il collega Maccheroni — dalla crisi della siderurgia europea, senza neppure che si finanziasse o si tentasse di far funzionare quanto era stato definito e predisposto (e penso al «progetto utopia»). Piombino è stata venduta all'ILVA-Lucchini. Gli esuberanti rappresentano già una notevole quota ulteriore di lavoratori attualmente occupati e purtroppo non si conosce ancora compiutamente quel contratto di vendita dell'azienda pubblica al privato. Spero che il Governo prossimamente venga a riferire su questo punto.

Industria matura che entra in crisi, ancora, è l'impiantistica: è clamoroso il caso dell'IRI-TECNA di Genova; ed il ministro sa benissimo quanto l'impiantistica sia importante per un paese industriale moderno.

Poi vi sono crisi di produzioni più recenti, più nuove ed innovative: per esempio, l'agroalimentare di Napoli, con l'incognita della privatizzazione della SME. Il Governo era partito disinvolto sulle privatizzazioni (un po' come un dilettante allo sbaraglio); ora lo vediamo muoversi con maggiore cautela. Le privatizzazioni sono necessarie, ma bisogna sapere bene qual è l'obiettivo: e l'allarme che vi è a Napoli per lo SME nasce anche dal fatto che non si è capito bene se il Governo abbia la minima idea di dove vada a parare!

Un'altra crisi di produzione innovativa è quella aerospaziale; spero che in questo settore vi sia un accordo, signor ministro, e che effettivamente non si vada alla mobilità-licenziamenti. Pertanto, la situazione dell'azienda Alenia di Napoli va risolta.

In conclusione, vi è una crisi generale, certo, ma ci sono anche pesantissime responsabilità politiche ed imprenditoriali. Il ministro ci ha parlato di due decreti-legge. Gli ammortizzatori sociali sono necessari e le politiche di sostegno al reddito non sono sufficienti, così come non è sufficiente per riprendere sviluppo e lavoro un piano, pur

importante, di opere pubbliche. C'è bisogno di un progetto di politica industriale che ancora non vediamo negli impegni del Governo, e di cui certamente anche stamane il ministro non ci ha parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi, del gruppo di rifondazione comunista, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3RI-00847.

MARIDA BOLOGNESI. Signor ministro, non sono certo soddisfatta della sua risposta, perché lei ci ha chiarito che il Governo non ha uno straccio di proposta seria di politica economica, in grado di fronteggiare la crisi. Non vi è un progetto per difendere i posti di lavoro né per crearne di nuovi, perché ciò sarebbe possibile solo con un piano di reindustrializzazione che spostasse risorse dalla rendita finanziaria agli investimenti produttivi. Al contrario, il Governo sta dando in pasto alla speculazione finanziaria pezzi di Stato sociale, come la sanità e le pensioni.

E le politiche di privatizzazione, poi, sono dei veri e propri regali ai privati: un esempio per tutti è Piombino a Lucchini (e non l'ILVA a Lucchini). Queste politiche di privatizzazione stanno creando dei veri e propri disastri sociali.

Lei risponde, signor ministro, che sono le politiche del Governo. Ma, a mio avviso, la *task force* e il decreto-legge sull'occupazione sono palliativi, che mettono qualche pezza — e neanche tutte quelle necessarie — per rendere un po' più morbido l'impatto con la disoccupazione, preparando nuovi ricatti per i futuri occupati. Non dobbiamo dimenticare che nei progetti vi sono il salario d'ingresso e il caporalato legalizzato. Tralascio per pudore (in quest'aula non si devono sentire insulti) le politiche per l'occupazione femminile. Finché si pensa di spacciare la precarizzazione del rapporto di lavoro e la sua flessibilità estrema per opportunità di occupazione, non vi sarà mai una seria e credibile politica in materia di lavoro.

Le tre aree di cui stiamo discutendo sono accomunate dalla centralità delle partecipazioni statali e della siderurgia. Ma le partecipazioni statali sono davvero sinonimo di scarsa produttività? Tangentopoli ci ha

dimostrato quale sia la vera natura del deficit pubblico. Credo che le responsabilità dei partiti di Governo non possano più essere scaricate sui lavoratori.

A causa della disoccupazione Genova è diventata, signor ministro, una città meridionale. Lei ci ha risposto parlando degli ammortizzatori sociali; io le vorrei ricordare il «progetto utopia», la reindustrializzazione di certi settori, i progetti sul turismo, il terziario, l'IRI-TECNA. A Genova si sente ancora il tonfo dei miliardi buttati per l'Expò (ma non è presente l'onorevole Prandini). A Genova, da ponente a levante, ogni giorno arriva un bollettino di guerra, dall'Ilva ai cantieri, dalle acciaierie di Cornigliano al programma di svendita della flotta pubblica. Questa città, signor ministro, oggi è un cimitero degli elefanti. Occorre un piano specifico per salvarla, insieme al suo tessuto economico, e per creare prospettive, a fronte del disastro che investe l'intera regione.

Ma è forse Napoli quella che meglio dimostra come il processo di deindustrializzazione selvaggia sia direttamente proporzionale al degrado sociale ed alla crescita dell'economia criminale. La città e il suo *hinterland* hanno un tasso di disoccupazione del 32 per cento. Lei, signor ministro, parla di finanziamenti per l'azienda Alenia: ma qual è il progetto per investirli? Napoli chiede misure urgenti e interventi strutturali nel settore aerospaziale ed in quello agroalimentare, nei trasporti, nella cantieristica, nel settore dell'auto (anche qui esiste un «progetto utopia»).

Credo peraltro che sia Piombino, oggi, il simbolo della scelleratezza della politica posta in essere dal Governo. Si sono spesi i soldi della collettività per incentivare i prepensionamenti e per dare l'Ilva a Lucchini. Insieme ai lavoratori di questa città, chiediamo che si faccia chiarezza sulla situazione finanziaria di tale azienda.

Signor ministro, il Governo deve presentare un serio piano di sviluppo in settori strategici per la nazione, come quello della siderurgia, per evitare la guerra tra poveri e la lotta tra stabilimenti, mentre i giochi veri si compiono su scala mondiale.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI. Ho concluso, signor Presidente.

Solo successivamente viene il discorso degli ammortizzatori sociali, che sono strumenti per una ristrutturazione, ma non possono essere la risposta e lo scopo finale delle lotte operaie, che fortunatamente sono riprese nelle nostre piazze (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale, del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3RI-00848.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, signor ministro, devo esprimere la mia insoddisfazione per la sua risposta, anche se lei ha colto l'angoscia che vi è in noi tutti e nel paese per la grave crisi occupazionale. Come hanno sottolineato i colleghi intervenuti prima di me, non vogliamo soltanto soldi e finanziamenti, ma progetti concreti di sviluppo. Siamo stanchi di una politica soltanto assistenzialistica, che ha favorito clientelismi di vario genere.

Ecco perché per l'azienda Alenia chiediamo che vengano mantenuti gli attuali livelli occupazionali; ma chiediamo anche il mantenimento del ruolo di centralità degli stabilimenti dell'area napoletana, con la definizione di un polo aerospaziale anche a livello europeo. Siamo preoccupati per la vicenda della SME, come ha evidenziato il collega Mussi, anche perché non abbiamo capito la politica del Governo, che molto spesso fa dei voltafaccia in maniera anche grave, come ha fatto il ministro Barucci in più occasioni, rimangiandosi le promesse fatte. Non si rilancia l'occupazione, a nostro avviso, promuovendo soltanto opere pubbliche; una parte degli stanziamenti previsti per queste potrebbe essere impiegata più proficuamente per ottenere un incremento spontaneo dei posti di lavoro nell'artigianato, nonché nella piccola e media industria.

Il problema occupazionale deve diventare concretamente prioritario, perché non possono essere i lavoratori a pagare il prezzo di una crisi che, prima di essere economica, è politica e morale. Il diritto al lavoro non può essere strumentalizzato e usato come ricatto

per proporre decreti come quello sugli appalti, approvato in quest'aula nei giorni scorsi. Bisogna assicurare a tutti il diritto al lavoro ed alla formazione professionale. Quest'ultima, nelle regioni meridionali, più che essere un problema politico è diventata un problema giudiziario (lo abbiamo constatato recentemente).

Occorre inoltre assicurare un reddito garantito ai giovani disoccupati, e non soltanto a quelli protetti dai padroni politici. Solo così potremo spezzare, soprattutto nelle regioni meridionali, dove la criminalità organizzata mina in maniera concreta le basi sociali della nostra democrazia, quell'intreccio tra politica ed affari che si realizza attorno al mercato del lavoro, dove il diritto al lavoro — e lo abbiamo visto anche ieri in quest'aula — diventa molto spesso merce di scambio, pagata con i voti. Solo così, ripeto, potremo assicurare uno sviluppo sociale minimo, che consenta poi il rilancio di una concreta politica occupazionale.

Noi chiediamo — lo ribadisco — non soltanto forze speciali o finanziamenti speciali, ma che in quest'aula si venga al più presto a discutere concretamente di un rilancio della politica industriale ed occupazionale. In questa sede il Governo si potrà così confrontare su progetti concreti, e non soltanto su cifre, sulle reali intenzioni per il rilancio di una vera politica occupazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Gambale, anche perché finora è stato l'unico ad aver rispettato rigorosamente i tempi.

L'onorevole Pecoraro Scanio, del gruppo dei verdi, ha facoltà di replicare per l'interrogazione Paissan n. 3RI-00849, di cui è cofirmatario.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Innanzitutto vorrei dire che noi verdi siamo insoddisfatti della risposta; ma questo mi sembra abbastanza normale, visto che siamo tutti insoddisfatti.

Su Piombino avanzo una richiesta precisa. Vorremmo sapere esattamente quali siano gli accordi reali intercorsi tra il Governo e Luchini, quanto sia stato pagato, chi abbia pagato e se sia stata pagata la partecipazione all'interno agli stabilimenti dell'ILVA di Piom-

bino. Denunciamo la gravissima situazione occupazionale, ma soprattutto gli equivoci intercorsi nei rapporti economici, che anche in considerazione della vicenda di Tangentopoli sarebbe opportuno che fossero chiariti.

Sulla vicenda napoletana, invece, devo dire che ormai il problema della disoccupazione diventa sempre più una vicenda anche di cronaca nera. Proprio questa mattina un quotidiano napoletano riporta la notizia di un uomo di quarantacinque anni, con quattro figli, di Torre Annunziata, che si è ucciso la mattina stessa che è stato licenziato. Si tratta di un operaio della società Deriver, che molte volte è agli onori della cronaca per i continui blocchi stradali e ferroviari che interessano stabilmente la Campania ed anche la Calabria.

Su queste cose non possiamo continuare ad ascoltare un'elencazione di stanziamenti che vengono dichiarati dal Governo disponibili, mentre poi sappiamo che invece le regioni e lo Stato non riescono a spenderli. È sempre di oggi, per esempio, la notizia che la regione Campania nel settore ambientale, a fronte di alcune centinaia di miliardi stanziati, non è riuscita dal 1982 a spendere per lavori previsti ben 429 miliardi; è un record tra le regioni italiane. Questo vale per tante altre aziende e tanti altri enti pubblici. Le dichiarazioni relative a stanziamenti resi disponibili sulla carta — e molte volte paralizzati dalla necessità di spartirsi — restano quindi spesso fumose.

Anche a tale riguardo, il Governo dovrebbe fornire risposte più chiare. Cosa significa un'elencazione di miliardi se poi non abbiamo garanzie sulle spese, sulla trasparenza di esse, sul fatto che quel denaro arrivi davvero alla gente, all'occupazione, e che non finisca ancora oggi, nonostante Tangentopoli, incastrato tra le maglie e nei meccanismi perversi di una struttura pubblica, la pubblica amministrazione, che non sa spendere o non vuole spendere o molto spesso ruba piuttosto che spendere? Su tutto questo noi dobbiamo avere garanzie, come garanzie deve avere la gente.

Termino le mie considerazioni sulla vicenda napoletana dicendo che manca chiarezza rispetto alle ipotesi. L'Alenia era un grande gioiello; ebbene, non basta dire: «Noi cerche-

remo di salvare gli esuberanti». Quale politica intende adottare il Governo rispetto a queste grandi aziende? Sulla SME il Governo quando deciderà — se deciderà — di revocare l'assurdo progetto dello smembramento? Quella azienda è un altro gioiello meridionale sul quale non c'è alcun intervento. Il Governo ha dichiarato a rischio le aree orientali ed occidentali di Napoli; pensa a stanziare dei fondi, ha stanziato dei fondi per la delocalizzazione — noi speriamo addirittura per la riconversione ed il recupero ambientale — di quelle zone. Ebbene, al di là delle dichiarazioni, molto spesso destinate solo ai giornali, quali interventi si effettuano al riguardo?

Su tali questioni vi è una nostra profonda insoddisfazione. Noi chiediamo non soltanto risposte, ma di avere un Governo che governi, e che non governi come è avvenuto con il decreto sugli appalti, che era obiettivamente assurdo, inutile, ingiusto e pericoloso. Chiediamo che il Governo governi attraverso proposte chiare, che salvi le grandi aziende pubbliche che possono essere salvate, ed inoltre presenti un progetto sul salario minimo garantito, visto che in tutta Europa, persino in Spagna, esistono queste procedure. La Comunità europea non deve servire solo per i mercanti, ma forse anche per liberare la gente dai ricatti, come quello del voto di scambio, di cui ieri siamo stati tristemente testimoni (*Applausi del deputato Ragnà*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani, del gruppo repubblicano, ha facoltà di replicare per l'interrogazione Sbarbati Carletti n. 3RI-00850, di cui è cofirmatario.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, signor ministro, certamente non è facile dichiararsi soddisfatti in un momento come quello che stiamo vivendo e soprattutto quando dobbiamo assistere a interventi necessariamente a pioggia e di tipo assistenzialistico a fronte di una situazione che è ben lungi dall'essere soltanto congiunturale, ma che è soprattutto strutturale. Al riguardo, manca un qualsiasi disegno di politica industriale.

Noi siamo partiti dalla considerazione della situazione delle città di Genova, Piombino e Napoli, che possono essere considerate come

emblematiche nel contesto nazionale, ma in tutto il paese si assiste ad una progressiva deindustrializzazione. E a fronte di ciò — ripeto — è totalmente mancato un disegno di politica industriale da parte del Governo. Questo è particolarmente grave perché tale carenza ha riguardato soprattutto quella miriade (che per l'argomento che stiamo trattando oggi concerne soprattutto l'indotto) di piccole e medie aziende che costituiscono oltre l'80 per cento del tessuto produttivo italiano.

Ebbene, non si tratta soltanto di intervenire con misure finanziarie di carattere assistenziale, come ad esempio la cassa integrazione speciale o ordinaria, o con interventi sporadici in vari settori non inseriti in un piano generale, ma è necessario soprattutto realizzare quelle che possono essere considerate riforme senza spese. Non mi riferisco, quindi, soltanto al sistema delle infrastrutture in generale, che possono portare ad una riduzione del costo per unità di prodotto (di cui il costo del lavoro è soltanto una componente), ma soprattutto ad altre realizzazioni che possono semplificare e rendere più scorrevole l'attività delle aziende, contribuendo in tal modo a ridurre gli oneri della loro gestione. Tutto ciò non comporterebbe costi, ma richiederebbe soltanto buona volontà ed impegno effettivo.

Impegno effettivo sarebbe necessario anche per far entrare pienamente in vigore una legge varata nel 1991, dopo un iter parlamentare lunghissimo (più di cinque anni). Mi riferisco alla legge n. 317, che è stata la prima ad occuparsi del mondo delle piccole e medie imprese. Ebbene, le misure in essa previste, molte delle quali erano soprattutto dirette a stimolare la cooperazione nel settore, sono rimaste inattuata in quanto non sono stati ancora varati i relativi decreti di attuazione. In un contesto come quello descritto, questa è una responsabilità gravissima del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di fornire ulteriori chiarimenti.

NINO CRISTOFORI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sarei anch'io molto favorevole, come qui è stato sottolineato, ad affrontare nell'ambito di un dibattito e non

nell'arco di pochi minuti problemi così notevoli (il Presidente della Camera mi aveva già espresso quest'intendimento), perché ciò consentirebbe di approfondire meglio le questioni.

Per quanto riguarda però la mia indicazione relativa agli interventi, vorrei esprimere alcune considerazioni. So perfettamente che gli onorevoli deputati in Commissione hanno votato un testo che ha avuto solo il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista perché la maggioranza e altri gruppi si sono astenuti. Il testo che è stato votato (e molto spesso si dimenticano questi piccoli particolari) è quello uscito dal Consiglio dei ministri, ad eccezione di un argomento molto discusso di cui la sinistra avrebbe voluto lo stralcio, che poi non è stato attuato: mi riferisco alla questione dell'indennità di disoccupazione, che le parti sociali hanno chiesto di inserire nell'agenda di Palazzo Chigi.

Vorrei però che negli interventi si avesse il coraggio di indicare anche quali sono i problemi.

Lei sa perfettamente, collega del partito repubblicano, che la legge n. 317 non è ancora in attuazione per difficoltà di ordine comunitario (*Commenti del deputato Modigliani*). Lei non può ignorarle! Non può attribuire al Governo delle responsabilità, se noi stiamo svolgendo una lunga trattativa.

Allo stesso modo, stiamo conducendo trattative per quanto riguarda la quota italiana per la ristrutturazione siderurgica. Anche ieri, con i *partners* europei, abbiamo tentato di trovare una soluzione che ci consenta di conservare il ruolo fondamentale di questa industria nel nostro paese.

Quando si parla di interventi assistenziali, avrei piacere che se ne specificasse il tipo. Io ho fornito alcune cifre per evidenziare che gli interventi per gli ammortizzatori sociali sono una piccola quota di quelli riguardanti i piani di sviluppo della nostra economia. Ho peraltro dichiarato in Parlamento che, probabilmente non saranno sufficienti: bisogna infatti provare l'esperienza di tornare a casa la sera dopo aver perso il lavoro, non avendo alcun'altra fonte di sostegno.

Se per interventi assistenziali si intende l'indennità di mobilità o la cassa integrazione, sono favorevolissimo ad essi, perché se non

siamo in grado di salvaguardare il posto di lavoro, occorre difendere il reddito del lavoratore per il periodo transitorio fino alla sua eventuale ricollocazione.

ALTERO MATTEOLI. Mi consenta, signor ministro, un'interruzione!

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi lasci concludere: io l'ho ascoltata! Ho pochi minuti a mia disposizione, me li lasci utilizzare.

Quando si parla di questo tipo di interventi si devono indicare chiaramente i motivi di contrarietà e non limitarsi ad accuse generiche.

Credo invece importante la sottolineatura, che qui è stata fatta, della necessità di affrontare il vero nodo della disoccupazione. Mi riferisco ai problemi del costo del denaro e di strategie industriali in alcuni comparti che hanno difficoltà di ordine strutturale. Purtroppo essi non investono solo il nostro paese perché — non è certo motivo di soddisfazione — la Spagna, per esempio, registra il 20 per cento di disoccupazione e vi sono intere aree dell'Inghilterra nelle quali il fenomeno è molto più pesante che in Italia.

Dico questo per evidenziare che esistono taluni problemi nel sistema di economia di mercato che non si liquidano tanto facilmente. Credo comunque che la sottolineatura fatta da alcuni gruppi — e mi riferisco al movimento per la democrazia: la Rete ed al PDS — circa l'esigenza che il Governo, nella sua collegialità approfondisca le politiche industriali di grossi comparti quali il chimico, il meccanico ed il tessile sia necessaria, anche se oggi non siamo in grado di affrontare ed esaurire tale argomento.

Voglio anche dire che per l'Alenia e Piombino sono stati predisposti progetti industriali. Soprattutto in relazione a Piombino si è cercato di mantenere — sono d'accordo con chi ha parlato della vocazione in quest'area — una forte, moderna e competitiva presenza siderurgica.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sono costretto ad invitarla a concludere perché il tempo a sua disposizione è terminato.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e*

della previdenza sociale. Abbiamo in questo senso previsto programmi di reindustrializzazione. Sono sempre pronto — comunque — a riferire per quelle che sono le mie competenze, anche in sede di Commissione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulle prospettive occupazionali.

Proroga del termine a Commissioni per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del proponente è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

POLI BORTONE ed altri: «Provvedimenti in favore della maternità» (518).

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali), cui la proposta di legge è assegnata, in sede referente, propongono che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del Regolamento, un ulteriore termine di tre mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente), esaminando, in sede referente, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati PIRO e OLIVO: «Disposizioni per l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici o aperti al pubblico, nonché per il rifinanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche» (570), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 3 e 5 con il titolo: «Rifinanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13, concernente disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (570-bis). La restante parte

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1993

mantiene il titolo originario con la numerazione 570-ter.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La parte stralciata della suddetta proposta di legge (570-bis) così come la restante parte della proposta stessa (570-ter) restano quindi assegnate, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere rispettivamente della V Commissione e della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 45, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizioni di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (2326).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-26 marzo 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 22-26 marzo 1993:

Lunedì 22 marzo (pomeridiana):

Interrogazioni;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2271 (Enti pubblici trasformati in Spa) *(da inviare al Senato - scadenza 19 aprile).*

Martedì 23 marzo (ore 16,30 - 22):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 20 del 1993 (Differimento termini in materia di assistenza sanitaria) *(da inviare al Senato - scadenza 2 aprile)* (2188);

Seguito esame degli articoli delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinate (RAI) *(tempo contingentato).*

Mercoledì 24 (9-14/16-21), Giovedì 25 (11-20) ed eventualmente Venerdì 26 marzo (antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinate (RAI) *(tempo contingentato);*

Esame di domande di autorizzazione a procedere (dalle 11 alle 14 di giovedì);

Esame e votazione finale delle proposte di legge concernenti l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale *(già approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (72 ed abbinate - B);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2271 (Enti pubblici trasformati in Spa).

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano, per non più due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, confermo la contrarietà del mio gruppo al calendario che ella ha letto, contrarietà che avevamo già manifestato nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Rilevo che il tempo dedicato ad importanti provvedimenti come quello sugli organi della RAI e sull'elezione diretta del sindaco è asso-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1993

lutamente inadeguato alla rilevanza dei provvedimenti stessi. Per quanto attiene alla RAI-TV, in particolare, realtà esterne al Parlamento hanno fatto sollecitazioni rispettabili e legittime dal loro punto di vista, ma inammissibili dal nostro, anche perché il provvedimento sulla RAI, che dovrebbe essere sollecitamente approvato dalla Camera, dovrebbe sostituire leggi in vigore che attualmente non vengono applicate. L'articolo 25 della legge n. 223 fa carico alla Commissione di vigilanza di eleggere il consiglio di amministrazione della RAI. Ebbene, *medio tempore* i componenti di questo consiglio non vengono nominati e la legge in vigore non viene applicata in attesa di una nuova normativa.

Onorevole Presidente, il principio di legalità mi sembra gravemente lesa dal fatto che, in attesa di nuove normative, come ho detto, si sospenda la vigenza di norme esistenti nel nostro ordinamento. È un fatto grave perché il principio di legalità va rispettato e il criterio di successione delle leggi nel tempo prevede che una legge sia abrogata quando viene sostituita da un'altra.

Ecco una delle ragioni di fondo per cui non condividiamo questo calendario, non essendo d'accordo sulla fretta con cui si vuole approvare una legge, sospendendo al contempo la vigenza di un'altra.

È un atteggiamento partitocratico che dimostra in modo clamoroso ed evidente la patologia del sistema.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste sue osservazioni, onorevole Valensise, che riferirò al Presidente della Camera.

Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

**Per la risposta scritta
ad una interrogazione.**

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta del ministro del bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla mia interrogazione n. 4-02175, presentata il 17 giugno 1992, riguar-

dante l'attuazione del progetto strategico «emergenza Calabria», uno dei progetti a suo tempo approvati dal CIPE ed assunto in termini prioritari dal ministro Reviglio, considerata la gravità della condizione calabrese.

È cambiato il titolare del dicastero interessato, ma spero che il nuovo ministro riconfermi l'impegno assunto dal Governo nei mesi scorsi proprio qui in Parlamento in direzione dell'attuazione di questo importante provvedimento, molto atteso dalla popolazione calabrese.

PRESIDENTE. Il Governo era presente ed ha quindi certamente recepito la sua richiesta; la Presidenza, comunque, si farà carico di trasmettere il suo sollecito.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 marzo 1993, alle 16,30:

1. — *Interrogazioni.*
2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359. (2271)

— *Relatore:* Ciampaglia.

La seduta termina alle 11,40.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 15.*